

L'INTERVISTA

«Amo questa città ma per gli artisti ci sono pochi spazi a disposizione»

Chiara Enzo, 32 anni, l'unica veneziana invitata alla Biennale
«Ci sono molti luoghi idonei ma che non vengono utilizzati»

Vera Mantengoli

Nessuno spazio in città per gli artisti veneziani e tanti ostacoli per i giovani che vogliono rimanere a Venezia. A raccontare l'amore per Venezia, ma anche le difficoltà di chi vorrebbe rimanere, è Chiara Enzo, 32 anni, l'unica veneziana invitata alla Biennale d'Arte di Cecilia Alemani. L'ultima, alla Biennale del 2011, è stata Monica Bonvicini. Enzo racconta il suo rapporto con la città ma sulle sue opere fino all'inaugurazione è tutto top secret.

Il suo percorso si sviluppa a Venezia?

«Sì, la mia famiglia è originaria di Cavallino Treponti, ma ora la mia residenza è qui. Ho studiato al Liceo Artistico Statale e ho frequentato l'Accademia di Belle Arti di Venezia. Poi, anche per dei motivi di salute, mi sono sempre fermata qui e abito a Sant'Elena. A Venezia ho gli amici e la mia famiglia e cerco di rimanere attaccata a questa città con le unghie anche se non aiuta molto i giovani, anzi».

Le difficoltà maggiori?

«Prima di tutto il costo della vita e delle case, poi per noi ar-

tisti manca proprio la cultura di dare degli spazi di lavoro, come avviene in altri Paesi, per esempio l'Arts Council in Inghilterra. Nonostante a Venezia ci potrebbero essere molti luoghi da adibire a studi per artisti, non ci sono istituzioni che ci pensano. La Bevilacqua La Masa lo fa, e anch'io ne ho fruito, ma parliamo di 14 artisti all'anno e per un periodo limitato. Per chi come me cerca di fare questo lavoro come professione è impossibile trovare uno spazio, non ce ne sono nemmeno a un prezzo agevolato. Io a fatica ho trovato un posto modesto a Mestre perché la stessa metratura a Venezia l'avrei pagata il triplo».

I suoi coetanei se ne sono andati?

«Tantissimi, io stessa assisto a uno spopolamento continuo e mi dispiace».

Quali sono i luoghi della città che ama di più?

«Amo follemente la Giudecca e tutti quei luoghi spogli della monumentalità di Venezia, una monumentalità bellissima, ma a tratti opprimente. Mi piacciono Sant'Elena, il Lido e anche la Baia del Re, tutti luoghi che mi danno un forte sen-

so di vita vera».

Ha sempre voluto fare l'artista?

«No, anche perché nessuno nella mia famiglia lo è, nemmeno andando indietro nel tempo. Ho sempre disegnato perché era quello che sentivo che per me aveva più senso e mi dava più piacere. Ho iniziato a realizzare solo negli ultimi anni che poteva diventare il mio lavoro. Ci ho messo anche molto a fare l'Accademia perché mi sono dedicata nel frattempo anche ad attività curatoriale».

Quando ha conosciuto la curatrice Cecilia Alemani?

«Quando lei è stata curatrice del Padiglione Italia nel 2017. C'era la possibilità di fare un workshop e ogni Accademia ha mandato uno studente. Per Venezia sono stata mandata io. Da quella volta segue il mio percorso».

Ci può dire quali sono i temi del suo lavoro?

«Il corpo, in particolare la vulnerabilità che accomuna tutti e che ci accompagna per tutta la vita, aprendo un varco dentro di noi che ci permette di guardarci dentro». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870





Chiara Enzo, 32 anni, l'unica veneziana invitata alla Biennale d'Arte di Cecilia Alemani

